

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **47 (1975)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riviste

Dalla «Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift»

febbraio 1975

«*Contro l'iniziativa di Münchenstein*»: è il titolo dell'articolo di fondo del caporedattore della rivista. Secondo la sua opinione, che è anche quella della maggioranza del Comitato centrale della SSU, nel rispetto dei suoi scopi la SSU deve impegnarsi per uno sviluppo della volontà di difesa. La SSU non può dunque appoggiare un servizio civile al di fuori dell'impegno per la difesa. Non ci si può però nascondere che il problema dell'obiezione di coscienza per motivi religiosi pone un quesito umano e politico. La SSU ritiene quindi di dover proporre un'alternativa in questi termini:

1. Per gli obiettori di coscienza per motivi religiosi viene creato un servizio civile sostitutivo.
2. Questo servizio civile sostitutivo viene prestato nel quadro della difesa totale.
3. Il servizio civile sostitutivo — così come lo dice il suo nome — viene prestato senz'arma e non sottostà al DMF.
4. L'incorporazione avviene a libera scelta nel quadro delle necessità.
5. Durata ed esigenze nell'esercito e nel servizio civile sostitutivo debbono essere equivalenti.
6. Differenziando l'attitudine al servizio, il maggior numero possibile di cittadini svizzeri adulti deve venir chiamato a prestare i suoi obblighi di servizio.

Il comandante di CA H. Wildbolz dedica un attento studio ad alcuni aspetti della condotta: «*Management civile e tecnica della condotta militare*». In entrambe l'autore vede l'obiettivo di una sintesi tra autorità e libertà d'iniziativa. Il col Sobik continua ad esporre la *tattica dell'Armata rossa*, e parla stavolta della marcia.

Due giovani ufficiali propongono un'interessante documentazione, che interesserà particolarmente le truppe tecniche, sulla possibilità di impostare razionalmente l'istruzione agli apparecchi radio, e ciò nei CR. Segue una testimonianza del magg. H.R. Schmid: *Perché ho scritto il libro "Il Generale"*.

Altro studio di carattere pratico: «*Istruzione di fanteria per i non fanti*». Concludono le consuete rubriche e quelle create quest'anno, come quella su «*Esercito e politica di sicurezza*», che informa sul rapporto del CF sull'introduzione di un servizio civile sostitutivo.

marzo 1975

Un numero particolare interessante, questo, per l'attualità dei temi trattati. Il col Däniker traccia un parallelismo di grande interesse tra il combattimento israeliano della *regione del Golan* durante l'ultimo conflitto, e la situazione in un settore di analoghe dimensioni in Svizzera. Ciò permette di far risaltare le differenze di dottrina ed armamento: la conclusione è — secondo Däniker — moderatamente ottimistica: anche il nostro esercito avrebbe avuto buone possibilità.

Il ten col. R. Lanz analizza poi concetti fondamentali e compiti della *medicina in caso di catastrofi*: un tema di rilevante importanza nel quadro del servizio sanitario integrato. Un tentativo di impiego di *truppe meccanizzate nel combattimento di località* viene analizzato dal magg. Nöthiger.

Segue una presentazione del *sistema di missili 70*, sviluppato in Svezia in contatto con la Svizzera, ed una ulteriore puntata dello studio sulla *tattica sovietica*. Il magg SMG Ostertag presenta una *lezione modello* di istruzione di combattimento nella quale si ricorre a moderni principi didattici (film, schizzi, test finale). Concludono le lettere dei lettori e le consuete rubriche.

magg A. Riva

Dalla «Revue Militaire Suisse»

Febbraio 1975

Il numero di febbraio si apre con la rievocazione storica dell'attacco sferrato dalle truppe di Hitler contro la città di Bastogne nel dicembre del 1944. Lo scritto, del cap Hervé de Weck, traccia un quadro dettagliato di quella che fu l'offensiva delle Ardenne per poi passare a precise considerazioni sui combattimenti ritardatari svoltisi attorno alla città. In questo contesto si esaminano i ruoli giocati dalla natura del terreno, dalle condizioni atmosferiche, dalla tattica adottata dalle truppe americane, e dalla difficoltà generata dalla raccolta delle informazioni.

I problemi del servizio sanitario del nostro esercito, specialmente per quanto attiene alle problematiche del reclutamento, vengono trattati in un articolo firmato dal col div Huber. Statistiche riferentisi agli ultimi anni, considerazioni riguardanti determinati casi patologici e problemi connessi con l'istruzione dei membri dei servizi medici sono i punti salienti dello scritto.

Il ten Patrick Cudré-Mauroux esprime poi alcune osservazioni su quello che deve essere l'impegno permanente di ogni ufficiale nei confronti della propria istruzione. A detta dell'estensore dello scritto l'evoluzione delle tecniche e dei loro supporti teorici è oggi tale che i corsi di ripetizione devono essere integrati da un costante sforzo di istruzione personale permanente affinché l'ufficiale possa assolvere i suoi compiti nel migliore dei modi.

L'influenza del trattato di non proliferazione sulla politica di sicurezza svizzera è esaminata dal cap. SMG Dominique Brunner. L'articolista esamina le conseguenze del trattato in parola ed esprime alcune riserve sul suo effettivo valore portando dati di valutazione dimostranti che il mondo vive tuttora in un immenso arsenale che non mostra nessuna tendenza regressiva sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo.

Esperienze della psichiatria militare in tempo di guerra e di pace. Questo il titolo di un articolo in cui, dal punto di vista psicologico, si esaminano le reazioni dell'individuo al combattimento (frequenze e terapie), la tematica del panico e quella del rifiuto al servizio. L'arti-

colo, firmato dal dott. Otto Riggenschach, si chiude con alcune osservazioni inerenti l'istituzione del servizio civile e delle sue componenti psicologiche.

Il numero di febbraio della rivista si chiude con un breve articolo del servizio stampa della sezione romanda dell'unione svizzera per la protezione civile in cui si esaminano le procedure dell'intervento in caso di catastrofe, con un'informazione della redazione sulla procedura di consultazione concernente l'iniziativa per la creazione di un servizio civile e con un comunicato richiamante il concorso bandito dalla società svizzera degli ufficiali già pubblicato anche dalla nostra rivista.

Marzo 1975

Il numero di marzo della «Revue» si apre con uno scritto del ten Gaspard Grass intitolato «Obiezioni contro gli obiettori». Dopo aver specificato che il termine di antimilitarista è improprio in quanto il nostro Paese militarista non è, il ten Grass traccia un succinto quadro delle cause che hanno originato i principali movimenti pacifisti. Con il trascorrere degli anni molti di questi movimenti hanno perso la caratteristica originaria e sono divenuti strumento di tentativi di sovversione politica. Occorre dunque distinguere fra il pacifismo vero, quello che deve permeare la coscienza di ognuno, ed il pacifismo che altro non è se non una comoda maschera che serve a nascondere fini che con la pace poco o nulla hanno a che vedere.

Seguono, con il titolo «fogli sparsi», una serie di ricordi del col SMG Virgile Moine del periodo in cui si è svolta la prima guerra mondiale. Vengono in particolare rievocati fatti e figure strettamente legati alla vita di Romandia.

Pure rievocativo è lo scritto del magg Hermann Etter. Si possono leggere note e considerazioni tracciate in occasione del centocinquantesimo della nascita dell'istruzione militare in Svizzera. L'autore esamina quelli che erano e sono i principi generali sui quali si basa l'istruzione, i suoi fattori organizzativi, la composizione delle truppe, la figura dell'ufficiale SMG, l'istruzione sulla condotta delle truppe e la problematica della disciplina.

Il problema della difesa anticarro è esaminato dal cap SMG Domi-

nique Brunner. Durante gli ultimi trent'anni sono stati introdotti migliaia di tubi lancia razzi, sono stati incorporati nei reggimenti di fanteria e nei battaglioni indipendenti dei cannoni anticarro, sono state costituite compagnie di razzi filoguidati e, non da ultimo, sono stati messi in servizio 600 carri di combattimento e 200 carri leggeri. Comunque, dato che contemporaneamente gli effettivi dei carri e la loro potenza sono considerevolmente aumentati in tutta l'Europa, la nostra difesa anticarro rimane pur sempre insufficiente. Mentre la nostra dottrina operativa e tattica si basa sulla minaccia di un attacco meccanizzato, il nostro armamento, e soprattutto quello della fanteria, non è sufficientemente adattato ad una simile minaccia.

Il I ten Dominique Louis tratta, in breve scritto, il dovere di ogni ufficiale di mantenersi, nei confronti della truppa, all'altezza del compito affidatogli soprattutto dal punto di vista morale.

L'unione svizzera per la protezione civile pubblica poi un breve articolo che tratta l'articolazione israeliana della protezione civile.

Il numero di marzo della «Revue» si chiude con alcune prescrizioni emanate dalla commissione militare per la prevenzione degli incidenti. Si tratta di direttive concernenti il comportamento dei militi in congedo soprattutto in relazione alle attività sportive.

ten P. Tagliabue